

3 aprile 2016

Robic non ha mai perso il sorriso. Non lo abbiamo mai visto smarrito, abbattuto, non ha mai manifestato con una smorfia quel dolore che sicuramente si è portato dentro per quasi tutta la giornata. Robic non ci ha fatto preoccupare mentre felicemente pedalavamo sull'Alta Via delle 5 Terre, il suo sorriso ce lo ha regalato per tutto il giorno e oggi siamo tutti amareggiati per quella ferita al piede destro causata dalla corona della sua bici. Il referto medico è lì a dimostrare che il nostro tesserato non ha simulato un incidente per balzare in testa alla classifica "Cerotto MTB 2016" e parla chiaro: "Due punti interni, sei esterni più due steril strip e 15 giorni di stop". Interpretando il regolamento interno, anche se non c'è stata caduta, all'amico Robic vanno assegnati almeno 25 punti (*rilevanti danni alla persona o alla bici*). Al parcheggio del ristorante-bar "Colle del Telegrafo" di La Spezia ci eravamo ritrovati in 19 (diciannove) ed il sorriso era apparso sul volto di ognuno di noi per diversi motivi: la bellezza del posto, la soddisfazione per essere presenti in tanti, il piacere di ammirare un cielo soleggiato ed infine per la bella sorpresa di vedere Robic depositare su un tavolo una deliziosa crostata preparata da Gabriela. La carovana giunta sul posto era composta da un furgone Ducato contenente **14 MTB** montate e posizionate in maniera orizzontale rispetto alla cabina di guida, un mini furgone e due vetture. Il giro da affrontare in bici era da giorni noto a tutti: "Percorso misto. 3 km di asfalto in salita poi una carraia larga in salita per altri 3 km, singol trek tecnico misto saliscendi per 4 km, una discesa impegnativa di 500 m, ancora singol trek, misto carraia per 10 km di saliscendi, discesa per 2 km, asfalto con vista panoramica per 8 km. Da Volastra un fuori strada comodo per 8 km e poi salita impegnativa su asfalto rotto per almeno 3 km e sterrato finale per completare l'anello". Percorso bello per tutti, difficile per alcuni, a tratti quasi proibitivo per gli stradisti che hanno regalato emozioni e spettacolo con diversi (almeno 5) capitomboli. Prima parte decisamente bella e facile, immersa in un bosco scheletrico, ancora privo di nuove gemme ma adornato di viole, primule e soprattutto foglie secche. Un serpentine di ciclisti, una foratura, una rapida risistemazione della gomma e poi una pronta ripartenza. Alle 11:12 un nuovo stop. Robic era seduto con le spalle rivolte verso la parte alta del bosco e lo sguardo rivolto non verso il mare – che per altro era impossibile vedere – ma a terra, verso l'interno del piede destro. Il calzino, una volta bianco, era diventato bicolore, arricchito da una tenue colorazione rosso sangue al centro. "Daniela, infermeria!" aveva gridato qualcuno. La ragazza prontamente aveva immediatamente estratto dal suo zainetto i fazzolettini disinfettanti necessari per la medicazione (... ma come faremmo se non ci fossero le ragazze?) e con mani esperte aveva ripulito la profonda ferita. L'aveva nuovamente tamponata con un altro fazzoletto e poi era intervenuto Luigi con il nastro da elettricista a proteggere e isolare la ferita al fine di evitare una probabile contaminazione da pulviscolo. Sangue se n'era visto poco, nastro da elettricista tantissimo. Sentiero bello e frequentato da molti camminatori. L'Alta Via delle 5 Terre è un classico e percorrerlo di domenica con la speranza di non incontrare nessuno poteva essere solo un'illusione. La visuale non è mai risultata monotona. A volte era stato il mare a volte era stato il bosco ma era stato soprattutto il sentiero sassoso ad attirare la nostra attenzione perché il rischio di ritrovarsi per terra non era da escludere. A Monterosso non siamo mai arrivati. Al bivio di Vernazza avevamo ripreso l'asfalto ma ben presto ci eravamo ritrovati la strada sbarrata, con tanto di segnale: STRADA CHIUSA - DIVIETO DI TRANSITO PEDONALE – PERICOLO DI MORTE. Nello stello cartellone in bella vista anche il divieto di passaggio per le biciclette. Eravamo consapevoli che passando con la bici non avremmo rispettato il Codice della strada ma la sola alternativa al compiere un'infrazione era di scendere fin quasi al mare a Vernazza per l'asfalto e risalire in direzione di San Bernardino per riprendere la SP51. "Andom!" aveva a quel punto detto il nostro apripista ed assieme ad altri 3-4 pionieri si era avventurato nella strada di nessuno, per dirla correttamente, nella strada dove non sarebbe mai dovuto passare qualcuno. "Andom!" aveva ripetuto di lì a poco il Gran Tracciatore, tornato indietro per invitarci a seguirlo. Tutti, chi tranquillamente e chi timorosamente, avevamo percorso quel tratto proibito con la speranza di non trovare poi la polizia dall'altra parte della strada chiusa al traffico. Un passa bici tra il baratro e le transenne ci aveva

permesso di superare quell'ostacolo che però non era stato l'ultimo della giornata perché, dopo il tratto facile di Volastra, il Gran Timoniere ci aveva invitato a raggiungere il Santuario di Nostra Signora di Montenero. Posto spettacolare, a picco sul mare, da consigliare a tutti coloro che passano da quelle parti. Una perla indubbiamente, ma decisamente difficoltosa da raggiungere in bicicletta. Gradoni, gradini, sassi, macigni su tutto il percorso che, anche se abbastanza breve, aveva messo a dura prova molti dei nostri muscoli ed in modo particolare il muscolo piriforme. Ci era stato promesso un finale impegnativo su asfalto rotto e così era stato. Alle 14:30 eravamo nuovamente al punto di partenza, nel piazzale del ristorante bar Colle del Telegrafo, situato ai 516 s.l.m. A rallegrarci e a regalarci più di un sorriso era stato il piacere della tavola e Robic, non manifestando la sofferenza per quella ferita profonda al piede, aveva regalato a tutti noi un paio d'ore senza nessuna preoccupazione.

Auguri Robic!